

Gentiloni presidente della Vigilanza Rai

L'esponente della Margherita eletto con 34 voti su 34: «Garantirò qualità e pluralismo»

di Natalia Lombardo / Roma

FUMATA BIANCA Paolo Gentiloni è stato eletto presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai. Il deputato della Margherita ha ottenuto 34 voti sia dall'Unione che dalla maggioranza che non ha voluto rompere la compattezza ritrovata (prima

del tonfo sulle quote rosa) lasciando che l'Udc votasse insieme all'opposizione. Una scelta accolta con un applauso nell'aula di Montecitorio quando il presidente Casini ne ha dato l'annuncio e gli auguri. E Gentiloni oltre a quelle dell'Unione, ha raccolto le congratulazioni dal ministro Landolfi. Dopo rinvii e fumate nere ieri mattina è arrivato l'accordo nel centrodestra. Una volta verificata la tenuta della Casa sulla legge elettorale, sembra che un giro di telefonate tra Berlusconi, Fini e Casini abbia sbloccato la situazione. E con questa i lavori della Vigilanza, paralizzata dalla destra da luglio, quando l'ex presidente Petruccioli è stato nominato alla guida della Rai. Fino a ieri, infatti, solo l'Udc era determinata a votare Gentiloni. «Permettetemi la civetteria», commenta il centrista Iervolino dopo il voto di ieri alle 14, «ma è

passata la linea Iervolino per il rispetto della regola sulla presidenza della Vigilanza all'opposizione» (col governo ulivista spettò a Storace e Landolfi, di An). Ed è stato proprio l'infortunio a un ginocchio del senatore a giustificare i tanti rinvii dovuti all'impuntatura di Fi e An che declamavano: non daremo alla sinistra la Rai e la Vigilanza. Uno stop pilotato da Berlusconi. Ma anche il via libera, si presume, presentato come «un regalo all'opposizione per contrastare l'arroganza di Prodi», dice Ronchi di An. Casini ha spinto per bilanciare sulla forzatura sulla legge elettorale. Paolo Gentiloni, già membro della Vigilanza, ieri ha fatto l'*en plain*: 34 voti. Uno in più del suo predecessore, il diessino Claudio Petruccioli. «Mi ha chiamato subito per congratularsi e mi detto, accidenti ha preso più di me...», racconta il neo presidente. 51 anni a novembre, sposato, laurea in scienze politiche, giornalista, deputato della Margherita dal 2001, persona garbata e stimata come esperto del mondo delle comunicazioni. Sul piano politico è considerato il «braccio destro di Rutelli», nel suo blog ci scherza: «Drei braccio sinistro,



Paolo Gentiloni Foto di Luciano Del Castillo/Ansa

almeno per sfuggire al gomito del tennis». Il tennis «è l'unico elemento di competizione fra me e Paolo», scherza il ds Giulietti,

Alla terza votazione dopo lo stop di Fi e An Da Casini gli auguri, congratulazioni anche dal centrodestra

compagno di battaglie sulla Rai. Un inizio politico nel Mls (Movimento lavoratori per il socialismo) negli anni '70; l'esordio giornalistico nel settimanale «Fronte Popolare». Dopo l'unificazione nel Pdup lavora alla rivista «Pace e guerra» con Luciana Castellina. Poi dirige «Nuova Ecologia» giornale di Legambiente. Nel 1993 coordina la campagna elettorale per Francesco Rutelli sindaco di Roma; assessore al Giubileo del 2000, nella stagione delle «Centocittà» di centro-

sinistra. Grande amico, tuttora, di Ermete Realacci (di cui è stato testimone di nozze), nel '99 Gentiloni si concentrò sulla nascita dei «Democratici» (l'Asinello di Rutelli e Parisi), poi si sono ritrovati nella Margherita. E proprio Realacci lo descrive come «una persona per bene, molto intelligente e colto», lettore accanito ma anche «amante dell'Italia di qualità», dal buon vino alla buona cucina. E a tennis, dice Ermete, «è determinato ma corretto. Non ruba il punto».

AUTHORITY TLC L'invito di Calabrò: più informazioni in Tv sulle primarie

Le televisioni, soprattutto quelle private, forniscono ai cittadini «adeguate informazioni» sulle primarie dell'Unione e ne rendono note le modalità di svolgimento. È l'invito dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Che sottolinea come «dopo l'atto di indirizzo del 29 settembre scorso, è stato in generale riservato all'evento un maggior grado di attenzione, ancorché diverso tra le varie emittenti». L'Autorità ha rinnovato l'invito alle emittenti, mentre il presidente, Corrado Calabrò, ha telefonato ai presidenti di Rai e Mediaset, Petruccioli e Confalonieri, invitandoli a dare risposte positive all'invito. La risposta dei presidenti di Rai e Mediaset è stata di piena disponibilità. «Un intervento doveroso, di grande sensibilità istituzionale - dice Giuseppe Giulietti, responsabile delle comunicazioni di *Primaria 2005* - si sta parlando di un appuntamento che non è privato, ma è una grande opportunità democratica. Non è nostra intenzione impugnarla la delibera per avviare un contenzioso disciplinare con le emittenti private, iniziativa che ci sarebbe estranea - aggiunge - Ci auguriamo che l'iniziativa dell'Autorità sia più che sufficiente per illuminare non soltanto i candidati, ma anche le modalità di esercizio di voto alle primarie. Osserviamo, infine, come in questo senso emittenti come La7 e Sky abbiamo svolto il loro ruolo egregiamente». Un segnale positivo anche per Fabrizio Morri, Ds: «fa ben sperare che nei prossimi mesi l'autorità possa e voglia svolgere in maniera incisiva quel ruolo di garante del pluralismo televisivo che la legge le affida». Intanto il numero verde **800.90.80.28** sta ricevendo decine di migliaia di telefonate. E il sito web **www.unioneweb.it** che informa su come si vota e dove saranno installati i seggi, viaggia ad una media di un milione e mezzo di contatti giornalieri.

Con Vendola la Puglia sbarca in America

Per il presidente della Regione tre giorni a Washington. Incontri alla Banca mondiale e con gli imprenditori Usa

WASHINGTON Cosa fa un governatore di Rifondazione comunista alla banca mondiale? «La espugna», esclama trionfante Nichi Vendola. In tre giorni a Washington, il presidente della regione Puglia ha investito come un ciclone le istituzioni del capitalismo mondiale, e ne è uscito con il progetto di fare della sua regione un centro per la «globalizzazione dei diritti» nei Balcani e nel Mediterraneo. Cinque ore di colloqui alla Banca Mondiale, un convegno sulle occasioni di investimento che la Puglia offre ai capitali americani, contatti con l'università di Georgetown e con la Smithsonian Institution che gestisce una ventina tra i maggiori musei negli Stati Uniti. La de-

legazione pugliese si muove in modo diverso dalle amministrazioni regionali che periodicamente approdano nella capitale americana per promuovere i loro prodotti. «Non ci presentiamo in America come commessi viaggiatori - sostiene Vendola - ma siamo consapevoli che la Puglia, per la sua posizione geografica e la sua storia, ha un ruolo da svolgere: vogliamo farne una fucina di idee». Alla Banca mondiale Vendola ha incontrato il vicepresidente Cesare Calari, e i responsabili degli uffici per la cooperazione allo sviluppo, i diritti umani, la tutela dell'infanzia. Ha ottenuto tra l'altro la disponibilità ad offrire occasioni di esperienza professionale nella sede di Washington a gio-

vani pugliesi. «Sono qui - ha esordito Vendola - per scoprire quanto vi interessa collaborare con la regione Puglia presieduta da uno come me». La sua prima proposta presa in considerazione è stata una intesa tra la banca mondiale e le università pugliesi per programmi di formazione professionale aperti agli studenti del Maghreb. Il progetto più ambizioso è una iniziativa per la tutela dei diritti dell'infanzia. La Puglia ha già lanciato una campagna, finanziata dall'Unione Europea, per i bambini del Kosovo, e sta trattando un gemellaggio con la regione dell'Ossezia, dove è avvenuto il massacro nella scuola di Beslan.

b.m.

Contro Cofferati anche la Margherita

Lavavetri: critiche dal vicesindaco e dalla sinistra ds Rifondazione comunista: parla la lingua di Berlusconi

di Andrea Bonzi / Bologna

I LAVAVETRI spaccano il centrosinistra di Bologna. È tempesta sulla proposta del sindaco Sergio Cofferati di aumentare i controlli dei vigili urbani sulle persone che

lavorano in parabrezza delle auto ai semafori, in quanto sarebbero stati segnalati all'amministrazione casi di «atteggiamenti aggressivi» da parte di alcuni lavavetri. Una convinzione espressa la prima volta in consiglio comunale, in risposta a un consigliere di Forza Italia, e ribadita ieri con decisione. La polemica ha preso fuoco, con un susseguirsi di dichiarazioni e commenti da parte di esponenti dell'Unione (Margherita, Rifondazione, sinistra Ds), critici sulle direttive impartite dal primo cittadino alla Polizia municipale. Sono volate parole durissime, tali da scuotere la maggioranza di palazzo D'Accursio e creare attrito con la Provincia di Bologna, pure governata dal centrosinistra.

Dalla Casa delle libertà, al contrario, solo applausi, tra cui quelli di Fabio Garagnani (il forzista inventore del telefono-spia contro i professori polemici col governo) e del ministro del Welfare, Roberto Maroni, storico avversario di Cofferati ai tempi della Cgil. Tra le prime a prendere le distanze la presidente dell'ente provinciale, Beatrice Draghetti - secondo cui «bisogna dare una risposta di accoglienza» ai lavavetri - e la vicesindaco Adriana Scaramuzzino (di area Margherita), che ammette la sorpresa: «Non ho percepito la presenza di persone particolarmente aggressive vicino ai semafori. Ci sono rumori, ma sono quasi dei lavoratori fissi, come artigiani. Lo trovo un modo meno indecoroso di trascorrere le giornate piuttosto che

fare dei reati». Il distinguo non è piaciuto a Cofferati, che ha stigmatizzato questa «graduatoria di reati», tra lavoro nero e furto, e ha suggerito l'esistenza di un «racket dei lavavetri» in alcune zone della città. Una segnalazione su cui indagherà il Questore di Bologna, Francesco Cirillo.

Ma il problema è politico. I vertici locali di Rifondazione comunista, Tiziano Loreti e Roberto Sconciaforni, che già più volte hanno polemicizzato con le scelte di Cofferati, lo paragonano addirittura al premier: «Questo modo di affrontare le questioni sociali con metodi repressivi parla una lingua che non ci appartiene, la lingua del governo Berlusconi, che vogliamo invece cacciare. Ci chiediamo: dopo i lavavetri a chi toccherà?». Contro il sindaco anche i deputati Katia Zanotti e Sergio Sabatini (Ds), e Titti De Simone (Prc): «La strada delle politiche sociali e dell'accoglienza è l'unica percorribile. Se c'è, si colpisca lo sfruttamento e il racket operando per liberare coloro che sono vittime, non certo per perseguitarle». Lo stato maggiore della Margherita bolognese attacca frontalmente «la politica delle dichiarazioni ad effetto e dell'esibizione muscolare» portata avanti da Cofferati, che renderebbe «vana» la coesione dello schieramento «in un momento nel quale le vicende nazionali e le Primarie chiamano tutte le forze del centrosinistra ad un grande sforzo di unità».

I dielle bolognesi all'attacco delle dichiarazioni ad effetto e delle esibizioni di muscoli

PER LA PARTECIPAZIONE ALLE PRIMARIE E PER IL VOTO A ROMANO PRODI

La nostra esperienza di operatori e dirigenti dell'associazionismo di volontariato e promozione sociale, in particolare tra gli anziani, ci fa constatare l'aumento, negli ultimi 4 anni, delle situazioni di disagio, della povertà, della mancata realizzazione delle speranze suscitate dalla legge sul sistema integrato di protezione sociale per la quale ci siamo battuti. Cresce nella società italiana, specie tra i giovani e gli anziani, preoccupazione e incertezza delle prospettive di vita. I giovani subiscono le difficoltà crescenti della precarietà del lavoro, gli anziani sono particolarmente esposti al taglio della spesa sociale praticata dall'attuale governo attraverso la costante sottostima del Fondo Sanitario Nazionale, la drastica riduzione del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali, il blocco del progetto per il Fondo Nazionale per la non autosufficienza, la riduzione ormai drammatica dei trasferimenti agli enti locali cui si continuano a trasferire nuovi compiti senza le relative risorse. L'affermazione concreta dei diritti universali della persona, il contrasto dei fattori di esclusione sociale è compito primario delle istituzioni pubbliche che vi debbono provvedere in modo efficiente ed efficace. Bisogna pertanto puntare a politiche economiche che assumano i costi dei sistemi di protezione sociale come volano dello sviluppo. Essenziale a questo fine è una politica fiscale che non contraddica le sue finalità redistributive e contrasti efficacemente lo scandaloso fenomeno dell'evasione. Nello stesso tempo, i modelli di protezione sociale che abbiamo conosciuto vanno rinnovati per adeguarli ai nuovi bisogni emergenti dai fenomeni di rapida modificazione dei processi produttivi, di composizione demografica della società, dei rapporti di genere, di immigrazione. Al sostegno e all'innovazione del Welfare il privato sociale può dare un grande contributo, sulla base di una concezione della sussidiarietà sociale integrativa e non sostitutiva dei compiti e delle responsabilità delle istituzioni. Il privato sociale, in particolare il volontariato possono utilmente integrare l'intervento istituzionale con apporti di qualità, finalizzati alla personalizzazione degli interventi, al contrasto dell'esclusione sociale, alla promozione di relazioni solidali. Costatiamo una significativa convergenza tra questi principi ed il programma proposto da Romano Prodi per la sua campagna nelle primarie. Le primarie assumono in questo momento nel Paese il significato specifico di ricerca di una sanzione democratica e di massa della scelta, già effettuata dai partiti della coalizione, del candidato dell'Unione per le imminenti elezioni politiche. Sulla base di

questa consapevolezza, siamo convinti della necessità di partecipare al voto delle primarie e di sostenere la candidatura di Romano Prodi per rafforzare l'Unione e la sua leadership. La nostra è un'adesione convinta e vigile. Romano Prodi per la sua storia e le sue posizioni politiche rappresenta un punto di saldatura tra partiti e società civile. Ai partiti della coalizione, al loro candidato premier, che è il nostro candidato, chiediamo attenzione e disponibilità all'ascolto e al dialogo con il volontariato e l'associazionismo. Chiediamo un programma di governo nettamente alternativo alle politiche di quello attuale, a partire dall'impegno per una intransigente difesa dei principi della nostra Carta Costituzionale. Chiediamo un programma fondato su diritti, lavoro, lotta alla povertà, difesa e rinnovamento del Welfare. Chiediamo un impegno forte per la pace, contro la guerra che alimenta anziché debellare il terrorismo, la ricostruzione di regole internazionali fondate sulla convivenza, il dialogo, la giustizia, lo sviluppo sostenibile del pianeta. Chiediamo un forte impegno per la ripresa del processo di costruzione politica e sociale dell'Europa.

- Maria Guidotti - Presidente Nazionale Auser
- Luigi De Vittorio - Vicepresidente nazionale
- Laura Martini - Direttore Nazionale
- Giovanni Melli - Presidente Auser Emilia Romagna
- Antonio Lago - Presidente Auser Veneto
- Antonio Riolo - Presidente Auser Sicilia
- Claudio Regazzoni - Presidente Auser Liguria
- Mario De Luca - Presidente Auser Lazio
- Mario Melluso - Presidente Auser Campania
- Annamaria Semitaio - Presidente Auser Puglia
- Gino Bolognesi - Presidente Auser Toscana
- Carlo Sarzana - Presidente Auser Marche
- Ferdinando Sigismondi - Presidente Auser Piemonte
- Sergio Veneziani - Presidente Auser Lombardia
- Giancarlo Billi - Presidente Auser Umbria
- Andrea Piras - Presidente Auser Sardegna
- Umberto Montesanti - Presidente Auser Abruzzo
- Rosalba Minniti - Presidente Auser Calabria
- Elios Vertovese - Presidente Auser Friuli Venezia Giulia
- Romolo Magosso - Presidente Auser Bolzano
- Mario Sarli - Presidente Auser Basilicata

Lettere di pace, lettura di una guerra

di Phil Rushton
prefazione di
Piero Sansonetti

Attraverso lettere di pace di militari e di loro familiari, questo libro offre una lettura particolare della guerra in Iraq che passa attraverso le parole e le testimonianze di chi la guerra la fa e che oltre a combatterla ne subisce le conseguenze. I protagonisti delle lettere qui raccolte hanno aderito alla campagna che negli Stati Uniti ha assunto il nome di *Bring Them Home Now!*, ossia «Riportiamoli a casa ora!». Tra loro anche Cindy Sheehan, la madre coraggiosa americana che si è accampata davanti al ranch del Presidente Bush tutta l'estate per chiedere la ragione della morte del figlio in Iraq.



da sabato 15 ottobre
in edicola con Liberazione a 4,90 euro in più

Edizioni
Alegre

www.edizionalegre.it

Liberazione

con la lettera
della "madre coraggiosa"
Cindy Sheehan

